

## Nina Di Dante/siciliana (1290 - )

por MarÃ-a JosÃ© Prieto Manfredi

Nace por el 1290, aunque su labor poÃ©tica pertenecerÃ-a al siglo XIII.

Algunos autores la sitúan en Messina y otros en Palermo, pero la primera es la mÃ¡s credibilidad presenta.

Nina es diminutivo de Catherina aunque tambiÃ©n existe la posibilidad de que fuera Antonia o Antonina.

Son muchos los que aluden a su belleza, virtuosismo, espÃ©ritu culto y personalidad singular; pero es sin lugar a dudas sus versos los que atraen toda nuestra atenciÃ³n. Dante de Maiano llegÃ³ a enamorarse de ella al leerlos. Y mantuvo una relaciÃ³n epistolar con ella. De ahÃ- el sobrenombre di Dante.

Sus rimas han sido citadas por la Accademia della Crusca al hacer el cÃ©lebre crÃ©tico Alessandro Tassoni "Considerazioni sopra il Petrarca" y por el insigne literato Ferderico Ubaldini en "Documenti di Amore del Barberino".

### Obras

1- LAMENTO D'AMORE TRADITO ,NELL'ALLEGORIA DELLO SPARVIERO FUGGITOSENE.

2-QUAL SETE VOI, SÃ© CARA PROFERENZA.

### Traducciones

### Bibliografia Crítica

\*Blasi, Jolanda de, Antologia delle scrittrici italiane dalle origini al 1800, Firenze, Nemi, 1930, p. 8.

\*Blasi, Jolanda de, "Rime" in Antologia delle scrittrici italiane dalle origini al 1800, Nemi, Firenze, , 1930(p.7-8).

\*Hillman, Cynthia, ed., Collected Poems, Italian Women Writers Project, Chicago, 2006.

\*Sonetto e qualche piccola poesia" ,in Raccolta di rime antiche,Giunti, 1527 .

\* Mora, Antonio "Qual sete voi, sÃ© cara proferenza" in Componenti poetici delle piÃ¹ illustri rimatrici d'ogni secolo,Venezia, 1726,(pt. 1, p. 1).

\*Di Vincenzo Nannucci, Manuale della letteratura del primo secolo della lingua italiana ,BarbÃ©ra, Bianchi,1856.

### Texto Representativo

1.-Tapina me che amava uno sparviero;  
amaval tanto ch'io me ne morãa  
a lo richiamo ben m'era maniero,  
ed unque troppo pascer nol dovãa  
Or ã montato e salito sã altero,  
assai piã altero che non solãa;  
ed ã assiso dentro a un verziro,  
e un altra donna l'averã in balãa  
Isparvier mio, ch'io t'avea nodrito;  
sonaglio d'oro ti facea portare,  
perchã nell'uccellar fossi piã ardito:  
Or sei salito siccome lo mare,  
ed hai rotti li geti e sei fuggito  
quando eri fermo nel tuo uccellare.

2.-Qual sete voi, sã cara preferenza,  
Che fate a me senza voi mostrare?  
Molto m'agenzeria vostra parvenza,  
Perche meo cor podesse dichiarare.  
Vostro mandato aggrada a mia intenza;  
In gioja mi conteria d'udir nomare  
Lo vostro nome, che fa preferenza  
D'essere sottoposto a me innorare.  
Lo core meo pensare non savria  
Nessuna cosa, che sturbasse amanza,  
Cosã affermo, e voglio ognor, che sia,  
D'udendovi parlar ã vollia mia:  
Se vostra penna ha bona consonanza  
Col vostro core, ond' ha tra lor resia?  
[p. 3]

### Traducción Castellana

I+D del Ministerio de Educación y Ciencia  
Ref. HUM 2005-06658/FILO  
Investigadora Principal: Mercedes Arriaga Flórez  
Diseño Web: Bane